

La madre Monica



Monica nacque a Tagaste nell'odierna Algeria del nord, nell'anno 331, da genitori cristiani, ma che non erano eccessivamente preoccupati di dare una seria educazione cristiana ai figli. Agostino fu educato alla fede e alla vita cristiana dalla madre Monica.

Questa donna era ben voluta, di ottima condotta e saggezza. E possiamo immaginare anche un po' anziana.

Agostino fa un grande elogio di lei: “*Era energica nel punire con santa severità quando era opportuno e ricca di saggezza nell’istruire*”. Era severa ma con saggezza, correggeva ma con tatto, sapeva anche punire ma con giustizia.

Monica diventò Santa con pazienza, con costanza e umiltà. Aveva i propri difetti e difficoltà che però seppe superare. Ad esempio: a Monica piaceva molto il vino. L'aveva raccontato lei stessa al figlio Agostino, che pensava fosse segno di Santità riuscire ad ammettere le proprie debolezze.

LIBRO VI

Monica raggiunse Agostino in Italia. E nella primavera del 385 andò a Milano dal figlio, insieme alla compagna di Agostino, il nipote Adeodato e il figlio Navigio.



Qui a Milano Monica trova Agostino in un profondo abbattimento, perché non spera più di trovare la verità. Le dice che nel frattempo ha lasciato i manichei, con grande gioia della madre. Non è ancora cattolico, ma Monica è certa che qui suo figlio troverà la strada. Infatti, dice ad Agostino di essere sicura di vederlo cattolico convinto prima di migrare da questo mondo.

Monica frequenta assiduamente la chiesa, è in prima fila ogni domenica ad ascoltare le omelie del vescovo che riferisce poi al figlio. Agostino attraverso i suoi racconti inizia a dubitare anche della filosofia degli accademici.

Il tema centrale dell'opera è il rapporto tra *Dio* e l'uomo e in particolare di come l'uomo, che cerca la felicità e dunque la verità, per conoscere Dio non possa ricorrere alla sola ragione, ma abbia bisogno anche del sostegno della Grazia divina e, quindi, della fede. Agostino avrebbe preferito Epicuro se non avesse la certezza della sopravvivenza dell'anima alla morte: ciò che Epicuro non ha mai ammesso.

ADEODATO (372-388)

Fu il figlio di Sant'Agostino.

Adeodato fu il frutto della relazione illecita con una giovane donna: per la gioia, il padre lo chiamò *Adeodatus*, "Dono di Dio".

Il giovane, dotato di grande intelligenza, era l'orgoglio e la speranza dei genitori. Agostino non voleva rompere questo legame naturale; e, poiché la sua unione peccaminosa era di ostacolo al suo ricevimento della fede, Monica voleva che lui sposasse la madre del bambino ritenendo che solo allora la sua mente sarebbe stata illuminata dalla grazia.

LIBRO IX

CAPITOLO VIII – UN PECCATUCCIO DI MONICA GIOVINETTA

Monica non lodava l'educazione avuta dalla madre, ma quella di una vecchia serva che istruiva le figlie dei padroni con molta prudenza. Per esempio, nelle ore al di fuori dei pasti con i genitori non permetteva loro di bere neanche dell'acqua per non far sorgere in loro cattive abitudini. Malgrado ciò Monica si era lasciata prendere dal gusto del vino che, col passare del tempo, divenne un vizio dal quale non riusciva più ad astenersi. Poi accadde che una serva, accortasi della cattiva abitudine di Monica, la insultò attribuendole l'appellativo di "ubriacona"; queste parole colpirono la giovane che si liberò del vizio.

CAPITOLO IX – VIRTÙ PRECLARE DI MONICA SPOSA

Raggiunta l'età da marito si sposò con un uomo che rispettò e servì come un padrone, sopportando tutte le sue infedeltà e il suo atteggiamento iroso e violento e sperando che Dio lo liberasse dal peccato rendendolo casto.

CAPITOLO XI – MORTE DELLA MADRE

Agostino tacque per cercare di trattenere le lacrime mentre suo fratello rivelò a Monica che desiderava di seppellirla dove lei era nata. La donna disse ai figli di non preoccuparsi di ciò, ma raccomandò loro di ricordarsi sempre di lei dopo la sua scomparsa.

La donna, discorrendo con alcuni suoi confidenti, in assenza del figlio, si era dimostrata molto coraggiosa e fiduciosa nei confronti della morte; lei aveva anche aggiunto che non le importava di essere seppellita nella sua patria, poiché la misericordia di Dio arrivava in ogni luogo.

Monica spirò a cinquantasei anni, dopo otto giorni di malattia, quando Agostino era trentatreenne.

CAPITOLO XII – DOLORE DEL FIGLIO

Assistendo alla morte della madre Agostino fu combattuto dall'irrefrenabile desiderio di scoppiare in lacrime e contemporaneamente dal doversi trattenere per non rendere la scomparsa di Monica come un fatto doloroso ma felice poiché la donna aveva affrontato con fierezza e dignità la sua morte.

Ciò che logorava Agostino era la perdita improvvisa della madre, ma cercava di confortarsi ricordando che lei si era complimentata con lui ritenendolo un buon figlio, rispettoso e educato.

Durante e dopo la sepoltura Agostino trattenne le lacrime. Il suo dolore era troppo forte ma non doveva lasciarlo trasparire. Pregò allora Dio perché lo alleviasse, ma il Signore non lo fece. Alla fine Agostino capì e si abbandonò ad un pianto disperato e sincero, finché non si sentì meglio, senza più timore del giudizio altrui per aver ceduto al dolore causato dal sentimento terreno dell'affetto.